

La prima sensazione che ho provato leggendo *Thrust*, è stata quella di immergermi nell'oceano del tempo: i contorni si sono fatti sfumati, e ho perso in fretta la capacità di orientarmi nello spazio così come nei secoli. Eppure, da lettrice, non mi sono mai sentita tanto felice e persa: come ti sei sentita invece, tu, a scrivere la storia di una bambina che sembra sempre sapere qual è la strada giusta da prendere?

Anch'io mi sono sentita felice e persa – nel subconscio, nell'immaginario, quasi mi stessi tuffando nell'oceano del tempo (o dell'atemporalità), proprio come dici tu. E quindi adoro ciò che dici sulla tua esperienza di lettura. Grazie di essertene accorta. Quando entra in acqua, Laisvè è un significante che fluttua, come una parola o un oggetto in grado di significare qualsiasi cosa, la sua "possibilità" dischiusa. Dunque non è un personaggio tradizionale, piuttosto un segno o un simbolo che viaggia nel tempo e nello spazio affrancato dai significati che abbiamo creato. Sta esplorando nuovi modi di produrre significati nuovi. Scrivere di lei è stato un atto liberatorio, un atto natatorio, un atto di libertà creativa. La struttura tradizionale del romanzo per come l'abbiamo ereditata – così come la forma tradizionale dei personaggi femminili – è qualcosa che con la mia scrittura voglio contrastare. Volevo cambiare anche l'esperienza del lettore. Chiedere "e se...?".

***Thrust* è un libro affollato di animali, affidabili e solidi più degli umani: la relazione che condividono con Laisvè mi è sembrata l'unica casa sicura di un mondo sempre pericoloso. L'umanità è quasi sempre crudele ed egoista, e il tuo romanzo sembra quasi un decalogo di punizioni. Ci sembri dire che non meritiamo questo mondo: qual è la colpa più grande che stiamo espiando in *Thrust*?**

Sì, il suo rapporto con gli animali, e con il pianeta, l'acqua e perfino il cosmo è del tutto diverso dal rapporto che ha con le regole dell'ordine imposto dagli umani. A dirla tutta, non credo serva un gran salto immaginativo per capire che forse gli animali e il pianeta sono arrabbiati con l'uomo. Diciamocelo, abbiamo fatto e stiamo continuando a fare un disastro. Stiamo distruggendo non solo l'habitat indispensabile per la nostra vita, ma anche quello di ogni altra creatura vivente. Il rapporto tra la nostra specie e il pianeta è fondato sul dominio, la distruzione, il possesso mediante la violenza. Il cosiddetto grande paese che è l'America ha posto le sue fondamenta su un genocidio. La nostra economia sulle spalle degli schiavi neri. Per come la vedo io, *Thrust* non è un futuro imprecisato, è il presente. Non so se, dati gli eventi attuali, una forma di espiatione sia possibile. Credo sia forse possibile rimpiazzare l'ethos umano basato su morte e potere con un ethos di vita, amore e creatività che sia più inclusivo, espansivo, nel quale gli uomini non sono che una frazione degli esseri viventi e dell'esistenza tutta. Credo sia sempre possibile – in qualsiasi epoca – cambiare la storia di ciò che siamo. Laisvè ci prova, o almeno prova a gettare luce su come la storia potrebbe cambiare. Aurora cerca a sua volta di cambiare la storia. In tanti in passato ci hanno provato – e penso che mentre sono qui voglio dare il mio contributo, da scrittrice, a questo sforzo di cambiare la storia.

L'acqua collega tutti i tuoi libri, in maniera più o meno esplicita: in letteratura è sempre stata metafora di molte cose, ma cosa rappresenta l'acqua, per te, in *Thrust*? Mi è sembrata una riserva di memoria collettiva, e al contempo un elemento capace di assolvere una lunga scia di peccati.

Sì, l'acqua è una sorta di riserva di memoria collettiva, solo più grande. Un po' come la vastità dell'inconscio o degli oceani o dello spazio, un po' come i sogni. Nell'acqua non c'è peccato, perché la religione in quanto struttura di organizzazione sociale – impianto di regole – non esiste. La religione nell'oceano si dissolve, così come tutti i sistemi di

attribuzione di significato creati dall'uomo. Perfino il tempo. Veniamo riportati alle nostre origini in quanto specie. Per certi versi in *Thrust* l'acqua ci chiede chi vogliamo essere.

In *Thrust*, se sei un bambino, non sei mai al sicuro. Ancora meno se sei femmina. Una lunga processione di bambini danneggiati dal lavoro ci ricordano che abbiamo un passato di oppressione alle spalle e stiamo preparando un futuro in cui il profitto conterà sempre di più dei valori umani. Tuttavia, raccontare una storia di oppressione è sempre una grande sfida: parlatci delle difficoltà che hai esperito, da romanziera.

Abbiamo creato un mondo in cui i bambini siano al sicuro? Oppure li abbiamo usati come se fossero il materiale grezzo per il progresso umano? Il presente è un buon esempio del fatto che l'umanità ha deciso che alcuni bambini sono importanti e hanno valore, e altri no. E in quanto specie, soprattutto se pensiamo al suprematismo bianco, abbiamo sfruttato e maltrattato i corpi dei bambini rendendoli dei braccianti, sostenitori a loro volta di un sistema basato su riproduzione, famiglia e proprietà, una volta cresciuti. Credo avesse ragione James Baldwin nel dire che "i bambini sono nostri, sempre, ciascuno di loro, in tutto il mondo; e inizio a sospettare chi è incapace di ammetterlo sia incapace di avere una morale". Proprio così. E quindi, di nuovo, lo spazio del romanzo riflette il nostro presente. Continueremo a sfruttare, maltrattare e uccidere i bambini? O riconosceremo invece nei bambini di tutto il mondo la vita stessa, e sceglieremo di cambiare la nostra storia?

Nei ringraziamenti finali le prime righe sono dedicate alla tua amicizia con Ursula K. Le Guin, una scrittrice che attraverso l'uso magistrale del genere fantascientifico ha saputo parlarci di politica, femminismo, sessualità e dei corpi. In *Thrust* esplori tutti questi temi con una prosa magica, senza sforzo, sinuosa e morbida proprio come l'acqua, anche quando la trama è sconvolgente. Come vorresti che il lettore si sentisse leggendo il tuo romanzo, e con quale approccio dovrebbe iniziare a leggerlo?

Mi fai sorridere quando dici che la mia prosa si muove come l'acqua. Vorrei che il lettore si sentisse come se stesse nuotando nell'immaginazione, e non intrappolato dalla storia e dai sistemi di potere che finora la nostra specie ha creato. Vorrei che il lettore facesse della libertà un'esperienza diversa rispetto alle storie che ci hanno raccontato. Vorrei che testimoniassero il libero flusso dei fili narrativi, di più voci, esperienze, corpi che si intrecciano gli uni agli altri in un tempo assoluto. Sì, potrebbero esserci momenti di ansia, ma nello spazio creato da questa nuova storia vengono affogate delle statue, affogano le vecchie idee che hanno condotto a morte, dominazione e distruzione, e prosperano invece gli animali e il pianeta. Emergono degli esseri intersezionali. Gli umani potrebbero riconfigurarsi in relazione a questo nuovo paesaggio. I bambini apprendono da soli in relazione all'amore per la Terra e gli animali e per più vasti ecosistemi di vita. Nello spazio narrativo di *Thrust* i bambini crescono affrancati dalle nazioni e dal potere e usano la loro immaginazione per creare habitat in armonia con tutto l'esistente, e non fondati sul dominio umano del mondo. Forse è questo il motivo per cui amo lo spazio del romanzo. Qualsiasi cosa può essere distrutta e riconfigurata. Lo spazio del romanzo è sempre una sorta di organismo vivente rispetto a cui il lettore si orienta, che il lettore mette in ordine da sé.